

LA RASSEGNA DELLE REGIONI È UNO DEI PEZZI FORTI DELLE CELEBRAZIONI, MA IL BILANCIO IMPONE TAGLI

# Unità d'Italia, la Liguria diserta la mostra

Burlando: «Quei fondi vanno all'assistenza domiciliare. Ultima chance le Fondazioni»

RENZO PARODI

**GENOVA.** La Liguria è al verde e se questa obiettivamente non è più una notizia, è una notizia che non trovi i soldi neppure per partecipare alla mostra delle Regioni, uno dei pezzi forti delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Organizzata a Roma dal 27 marzo al 3 luglio, la rassegna delle eccellenze delle venti regioni italiane ha raccolto finora soltanto 17 adesioni. Liguria, Lombardia e Veneto esitano. Il governatore ligure, Claudio Burlando, lo spiega così: «Naturalmente nessuna obiezione di principio a partecipare alle celebrazioni. Purtroppo non sappiamo dove trovare i soldi, 200mila euro più Iva (dunque 240mila euro, ndr) della quota di iscrizione. Taglia taglia, non è rimasto quasi più nulla da tagliare. Abbiamo persino cancellato - ed è la prima volta - il finanziamento al Festival di Sanremo. Prendiamo i fondi dell'autosufficienza. L'anno scorso ammontavano a 24 milioni di euro: 14 dal governo e 10 dalla Regione. Il servizio ha assistito circa settemila famiglie liguri che in cambio hanno

**POLITICA DEI TAGLI**  
«Penso che non sia stata colta la portata dei tagli»

protratto l'assistenza a domicilio di un familiare colpito da malattia invalidante. Per il 2011 lo Stato ci ha tolto l'intero finanziamento di sua competenza, 14 milioni di euro. Non sappiamo come faremo a tenere in piedi il servizio. Se devo scegliere tra il fondo per l'autosufficienza e una rassegna celebrativa ovviamente scelgo il fondo. Ho l'impressione che ancora non sia stata colta in pieno la portata della politica dei tagli imposta da Tremonti. Lo dico da uomo dei numeri: in settimana cominceremo l'esame del bilancio e purtroppo, tutti dovranno confrontarsi con la realtà».

Resa incondizionata, allora? No. Burlando ha in serbo una carta estrema. «Scriverò alle quattro fondazioni bancarie attive in Liguria: Carige, Capispe, Carisa e Compagnia di San Paolo, che ha sede a Torino e dovrebbe essere particolarmente sensibile al tema dell'unità nazionale. Chiederò loro una sponsorizzazione mirata alla partecipazione della Liguria alla mostra delle Regioni. E' l'ultima chance. Se non arriva il denaro, la Liguria non ci sarà». In attesa che le Fondazioni rispondano a Burlando, gli uffici Affari generali della giunta hanno predisposto con l'assessorato al turismo un gruppo di lavoro che ha messo a punto uno schema di massima. La Liguria come le altre regioni italiane dovrà designare un testimonial, un personaggio che illustri i meriti storici, gli atout e le eccellenze

## LA CRITICA

**EMANUELE FILIBERTO:**  
«SAVOIA NON CITATI, È UN FALSO STORICO»

••• ROMA. Il rammarico non viene dall'essere stato escluso in prima persona dalle celebrazioni, quanto dal fatto che la storia sia stata falsificata cancellando i Savoia. Questo - secondo l'erede della dinastia sabauda Emanuele Filiberto - avviene perché «l'Italia non ha ancora elaborato il lutto per il proprio passato». Il riferimento è al discorso di Reggio l'8 gennaio: «Se sento che nel discorso del presidente della Repubblica sulla bandiera non si cita Vittorio Emanuele II, e che come padri della Patria vengono indicati sempre solo Garibaldi e Mazzini, mai Carlo Alberto, questo è chiaramente una falsificazione della storia, perché senza di loro il nostro Paese non sarebbe lo stesso». Un bel gesto «sarebbe far rientrare dall'esilio le spoglie di Vittorio Emanuele III e della regina Elena, e quella di Umberto II, e di sua moglie Maria Jose e permettere che riposino al Pantheon».



Il Presidente Giorgio Napolitano all'apertura delle celebrazioni per l'Unità d'Italia, il 7 gennaio a Reggio Emilia

## “BRUCIATA” DAL SALINO ANCHE LA CORNICE ATTORNO AI NOMI DEI GARIBALDINI LA VERGOGNA DI QUARTO: LA LAPIDE DEI MILLE APPENA RESTAURATA È GIÀ ARRUGGINITA

### IL CASO

VINCENZO GALIANO

**GENOVA.** La sagoma in rilievo dell'Italia (unita) è ricoperta di ruggine. Come tutte le parti metalliche che circondano la lapide coi nomi dei 1.089 garibaldini che il 5 maggio 1860 partirono dallo scoglio di Quarto. Il monumento ai Mille, da poco restaurato, mostra le prime chiazze di escrementi malgrado il sistema di segnalazione acustica anti-piccioni. Divelti dai vandali i lampioni, mentre l'aiuola sotto il piazzole è “bruciata” dal salino: le piante scelte erano del tipo sbagliato, non può resistere così vicino al mare. Per non dire delle panchine: gli anziani le cercano, inutilmente.

La lapide lunga trenta metri, solo quella, si è salvata: è in acciaio inox, inattaccabile dalle intemperie e dalla salsedine che, complice marchiani errori d'esecuzione dei lavori (ma forse pure progettuali), qui a Quarto, nel levante genovese, ha fatto scempio in pochi mesi del luogo simbolo delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. E pensare che proprio da Quarto, il 5 maggio scorso, davanti al monumento ai Mille appena restaurato grazie ad



La sagoma in rilievo dell'Italia completamente arrugginita

PAMBIANCHI

uno stanziamento straordinario di 600 mila euro della presidenza del Consiglio, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha dato ufficialmente il via ai festeggiamenti per l'Unità d'Italia. Non c'era ancora, allora, la lapide in lucidissimo acciaio con i nomi dei seguaci di Giuseppe Garibaldi. L'opera, diventata subito il secondo simbolo di questo luogo della memoria risorgimentale dalla grande potenza evocativa, fu installata solo ad ottobre, quando allo scoglio dei Mille fece tappa, per inaugurare il monumento finalmente completato, anche il presidente del Comitato dei Garanti, Giuliano Amato e il ministro per le Politiche Giovanili Giorgia Meloni.

Una storia tormentata quella della statua, opera

di Andrea Baroni, più famosa della città. Basti pensare che il 4 maggio 1915, in occasione del discorso “interventista” pronunciato da Gabriele D'Annunzio alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, la targa commemorativa dei garibaldini, benché prevista a corredo dell'evento, non poté essere posizionata per mancanza di soldi. La storia, 95 anni dopo, si è ripetuta. A lungo il restauro del monumento in bronzo del Baroni, ricoperto da guano e corroso dal salino, è rimasto in stand by per mancanza di risorse. Che, poi, finalmente sono arrivate sulla scia del centocinquantenario dell'Unità. Il sito, composto dal piazzale del monumento e tre terrazzamenti digradanti verso il mare, è stato completamente rifatto appena otto mesi fa. Ma sembrano passati anni.

«È vero, ci sono stati errori d'esecuzione che la ditta dovrà riparare», dice l'assessore alla Cultura, Andrea Ranieri. Prima di tutto, serviranno massicce dosi di antiruggine (un po' anche sui giunti delle ringhiere). Poi bisognerà sostituire i fiori nelle aiuole. E i punti luce abbattuti dai vandali e che sono ancora a terra da mesi? «Saranno sostituiti con illuminazione a raso per evitare altri inconvenienti». Le panchine? «Sono previste, quando avremo un po' di soldi le metteremo».

galiano@ilsecoloxix.it

moderne della propria terra. Si è pensato a Goffredo Mameli, genovese, uno degli artefici del Risorgimento. E al robottino dell'Iit (Istituto Internazionale delle Tecnologie) che colpì il presidente Napolitano durante la sua visita e che fa della Liguria la punta di lancia della ricerca avanzata. Puntualizza Luca Parodi, dirigente degli Affari Generali della Regione: «L'intero budget 2011 dell'ufficio di presidenza della giunta regionale ammonta a 210mila euro. Con questi soldi si dovrà coprire le spese di rappresentanza del presidente e degli assessori (160mila euro) e dei convegni (50mila euro)».

Alessandro Nicosia, direttore e concessionario del Vittoriano (conosciuto anche come l'Altare della Patria) ricorda che l'imput del presidente Ciampi fu a suo tempo di celebrare l'unità nella diversità. La mostra delle Regioni si iscrive in questa logica. Oltre che nel poderoso edificio marmoreo che guarda su piazza Venezia e sui Fori Imperiali, la mostra avrà sede in altre sei location (già utilizzate per le celebrazioni del 1911) tra cui il vecchio palazzo di Giustizia, Valle Giulia e intorno a Castel Sant'Angelo. «La Liguria è una delle tre Regioni che ancora non ci hanno dato l'ok ufficiale alla mostra - conferma Nicosia - Le altre sono Lombardia e Veneto. Per il Veneto effettivamente nutro qualche preoccupazione».

Nicosia spiega che col versamento della quota di adesione ogni Regione riceverà un progetto chiavi in mano, «in modo da evitare ulteriori impegni di spesa e sprechi di qualunque genere». Oltre alla sede di 160 metri quadrati ogni Regione avrà a disposizione due spazi collettivi totalmente attrezzati nei quali si potrà esporre 4 pezzi forti, opere d'arte o dell'ingegno umano che attestino la sua vocazione profonda. «Sarà una mostra nazionale popolare e non è previsto alcun biglietto d'ingresso».

Anche nel 1911 e nel 1961 (rispettivamente cinquantesimo e centesimo anniversario dell'unità d'Italia) furono organizzate mostre dedicate alle Regioni italiane. Nel 1911 nella Capitale del sindaco Nathan, che stava conoscendo una profonda e radicale conversione urbanistica. Nel 1961 a Torino, città centrale delle celebrazioni, con Mario Soldati, regista e scrittore, nei panni del coordinatore. La mostra del 2011 godrà della consulenza storica di Lucio Villari e di quella artistica del regista Giuseppe Tornatore.

parodi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ULTIMA SPIAGGIA**  
Si chiederà l'intervento delle 4 fondazioni bancarie

## L'APPELLO DELL'ARGENTINO WALTER BEGGINO

EDOARDO MEOLI

# Liguri nel mondo parte l'Sos: «Senza sostegno chiudiamo»

Azzerato il finanziamento della Regione Vesco: i soci resistano, ma i soldi non ci sono

DA TORONTO A MIAMI, da Melbourne a Buenos Aires: è un “pianeto” quasi generale. Le associazioni dei “Liguri nel mondo”, sparse per l'intero globo (45 concentrate soprattutto nelle due Americhe e in Europa) rischiano di chiudere i battenti per mancanza di soldi. L'ultimo accorato appello arriva da Walter Beggino, ormeggiatore portuale, italo argentino di terza generazione, che vive insieme ad altri discendenti liguri a Rosario, la grande città del Rio Paraná a 300 chilometri dalla capitale Buenos Aires: «Credo che in uno o due anni, se non riceviamo un sostegno dalla Regione saremo tutti liquidati («todos liquidados» è il termine usato). A Rosario il bilancio dell'associazione può andare avanti per poco. Noi siamo 120



## PRESENZA CAPILLARE NELLE AMERICHE

L'associazione, presieduta da Felice Migone, (foto) è presente in ben 45 paesi del mondo e radicata soprattutto nelle due Americhe e in Europa

soci che pagano la quota di due pesi mensili. Oggi la situazione - sempre restando al castellano - “es calamitosa”, cioè disastrosa». Prima di lui anche i liguri canadesi e quelli australiani avevano spedito lettere dal tenore simile, come sa bene Felice Migone, che dell'associazione dei Liguri nel Mondo” è presidente: «E' chiaro che la mancanza di contributi mette a rischio la stessa sopravvivenza delle associazioni, soprattutto di quelle meno strutturate e meno ricche, ma proprio per questo più preziose - dice - comunque non me la sento di prendermela con la Regione. In questo momento di deficit, con gli ospedali che rischiano di chiudere non possiamo permetterci di battere cassa, tre che storico. Mi appello all'assessore Vesco, che ha sempre avuto a cuore la questione».

L'interessato, che per la seconda legislatura ha delegato all'emigrazione, risponde: «I soldi non ci sono. Siamo passati da mezzo milione di euro per questo capitolo di bilancio a una cifra prossima allo zero - dice Enrico Vesco - forse sarà possibile trovare nelle pieghe di bilancio 50 mila euro, ma non di più». La chiusura delle sedi all'estero? «So che è difficile, ma i vari soci, devono tirare avanti come possono. Devono cercare di resistere, nella speranza che le terribili difficoltà di oggi non durino in eterno». Non tutti, però, riescono davvero a tirare avanti, come conferma Sandro Pellegrini, giornalista che tiene i contatti con molti gruppi: «Soprattutto nei Paesi emergenti e in quelli del terzo mondo, la situazione è difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA